

Daniela Amenta

ROMA Altro che tintinnar di spade. Berlusconi è pronto a schierare i mastini catodici pur di ridurre gli alleati a più miti consigli. E in quest'ottica, tra conflitti d'interesse e di minacce, la riunione della commissione vigilanza Rai assume un peso specifico cruciale.

Una sorta di quarto tavolo. Lo lascia intendere anche il ministro del Welfare, Roberto Maroni: «Sarebbe irresponsabile far cadere il governo per il consiglio d'amministrazione della Rai. Niente giochi di palazzo. Anche Berlusconi e Fini la pensano così». Oggi a San Macuto verranno votate le due uniche mozioni presentate al presidente Petruccioli: il documento delle opposizioni e quello dell'Udc che invita i vertici del servizio pubblico a dimettersi entro il 30 settembre e a non procedere con alcun tipo di nomine.

Una risoluzione montata nel corso della verifica e che l'interim di Berlusconi renderebbe quanto mai necessaria. Condizionale d'obbligo, nonostante la sfuriata del Cavaliere contro il leader dell'Udc. Un mix di arroganza e muscoli. «Le mie televisioni non ti hanno mai attaccato, Marco, ma non è detto che questa sia la regola. E poi di che ti lamenti? Sei sempre in Rai», dixit il Premier a Follini l'altra notte. Replica acida del segretario dell'Udc: «Sarà per compensare i 43 secondi che mi ha concesso Mediaset. Mi stai minacciando». E a proposito di numeri: secondo l'analisi di Canale Tre realizzata per la Rai lo scorso mese di giugno, Mediaset avrebbe concesso all'Udc in campagna elettorale il 2,04% del tempo totale, contro il 9,54% concesso a Forza Italia e il 2,73 alla Lega. Peggio solo An: 0,94%.

Le dichiarazioni di Berlusconi, intanto, non sono state smentite. «In queste frasi c'è tutta l'essenza del conflitto di interessi, inteso come strumento per piegare ogni forma di opposizione - commenta Giuseppe Giulietti dei Ds - La legge che arriverà alla Camera dei deputati non scalfirà neppure lontanamente questo scuncio, anzi assisteremo ad un autentico broglio. Ci auguriamo che i cosiddetti moderati vogliano impedirlo, anche per non ritrovarsi a passare dalla condizione di inquilini della ex Casa delle libertà a quella di prigionieri di un'autentica casa di intolleranza».

Il centrosinistra pronto a votare in commissione Vigilanza il testo dei centristi purché senza modifiche

Rai, si apre il «quarto tavolo»

Berlusconi a Follini: «Ti rovino con le tv». I dati confermano: Udc penalizzata da Mediaset

Il capo del governo pronto a schierare i mastini catodici pur di ridurre gli alleati a più miti consigli ammettendo così il più colossale dei conflitti d'interessi



Oggi a San Macuto il voto sulle due uniche mozioni presentate al presidente Petruccioli: oltre al documento delle opposizioni quello Udc che invita il cda della tv pubblica a dimettersi

La fatwa del premier



Un confronto partito davvero male quello ha visto domenica sera per la prima volta a faccia a faccia il premier e il leader dell'Udc Follini. Ha iniziato il premier rivolto al suo alleato-avversario. I partecipanti al tavolo politico si erano appena seduti quando Berlusconi è andato subito al sodo prendendo come spunto la par condicio: «La colpa è tua, Marco. Non hai voluto approvare la legge sulla par condicio. Così siamo andati alle elezioni con un siste-

ma che ci ha penalizzato. Il tuo no ci ha impedito di ottenere un risultato migliore». Follini replica difendendo la sua posizione sul pluralismo e lamentandosi di essere stato tra i leader più penalizzati in tv. Berlusconi torna alla carica: «Di che ti lamenti Marco? Sei tu ad essere sempre presente in Rai». Immediata e al vetriolo la replica: «Sarà per compensare i 42 secondi che Mediaset mi ha riservato in tutta la campagna elettorale».

Il centrista s'allarma: è una minaccia



La messa in campo delle reti Mediaset non può essere fatta cadere e infatti il premier si irrita a dismisura. Ma guarda questo che sputa nel piatto dove mangia, deve aver pensato. Ma si trattiene e ghigna: «Lascia perdere, sai benissimo che le mie reti non ti hanno mai attaccato». «E vorrei pure vedere», risponde Follini. Ormai non c'è più nulla da fare e d'ora in poi un moltiplicarsi di botta e risposta davanti agli altri partecipanti

al tavolo politico dove si svolge il duetto. Stupefatti continuano ad assistere ai rispettivi affondi. Quello di Berlusconi è formidabile: «Marco, continua ad andare avanti in questo modo e vedrai se non ti attaccheranno in futuro». E Follini va avanti: «Questa è una minaccia. Io non mi alzo da questo tavolo solo perché non ho intenzione di essere accusato di fare il sabotatore ma voglio che sia chiaro a tutti: questa è una minaccia».



Ignazio La Russa e Domenico Nania escono da Palazzo Chigi dopo il vertice di ieri

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, verificatore: «Fra incertezze, alti e bassi, intenso lavoro delle diplomazie politiche e istituzionali».

In questo quadro, il vertice in programma dovrebbe essere quello decisivo per l'accordo nella maggioranza. Il nodo resta quello dei rapporti fra Udc e il premier, un nodo tutto politico dal quale dipende l'esito della verifica. Dopo lo scontro, l'assenza di Follini nell'incontro bilaterale con Berlusconi (a rappresentare l'Udc c'era il

Resto quel nodo tutto politico...

ministro Buttiglione) e la mancata partecipazione degli esperti dello scudo crociato al tavolo delle riforme, il segretario dell'Udc al vertice di questa sera (ieri sera, ndr) ci sarà. Un segnale positivo che da via Due Martiri (oggi viale Mazzini) si spalanca. I ministri della maggioranza, per questo poniamo questioni serie e chiediamo agli alleati risposte concrete, a cominciare dalla scelta decisiva di successore di Tremonti. Palazzo Chigi, in un clima di generale prudenza, sottolinea però un miglioramento dei rapporti nella maggioranza».

p.oj.



BENVENUTI NEL TRITACARNE

sparisce dalle tv e non esiste più.

Ma stupisce lo stupore. Nel dicembre '94 fu la Lega a mollare Berlusconi. Dall'oggi al domani si ritrovò addosso quelli che Montanelli chiamava «i manganelli catodici», a reti unificate. Rai e Fininvest, già allora in mano al Re Sola, massacrarono il Senatùr con insulti, minacce e interviste da marciapiede, mentre Berlusconi sfornava un sondaggio taroccato al giorno: «La Lega naviga sotto il 5%» (16-12-94); «La Lega è scesa sotto il 3%» (30-12-94); «Quel traditore di Bossi resterà con pochi intimi» (4-1-95); «La Lega rischia di sparire» (1-2-95); «La Lega vale l'1,8%» (2-2-95); «La Lega ha poco più dell'1%, mi viene da ridere. Gli elettori leghi-

sti non ne vogliono sapere di votare ancora Lega con Bossi leader» (15-2-95); «La Lega è sotto l'1%» (26-3-95). Bossi, sgomento da quella potenza di fuoco, arrivò a invocare «la chiusura delle reti Mediaset per ricostituzione del Partito fascista».

Ora tocca all'Udc e domani, chissà, ad An. O di nuovo alla Lega. Dipende da chi salta giù per primo. «Il fascismo - spiegava Montanelli - aveva i manganelli e l'olio di ricino; il regime mediatico ha le televisioni. Se le avesse avute Mussolini, sarebbe ancora qui». Naturalmente passò per un vecchio visionario inacidito. Ora Berlusconi - che Dio lo benedica - gli dà ragione. Dice di aver perso per la par condicio, la «legge libertici-

da» che gli ha consentito di occupare Porta a porta, Tribuna politica e tutti i tg nel giorno degli ostaggi e tutte le altre volte che gli garbava. Mentre i cortigiani s'affannano a ripetere che le tv non contano, che lui le tiene perché non sa dove metterle ma sono controproducenti e/o infestate di comunisti, il Re Sola sa benissimo come stanno le cose: chi ha le tv vince, o perde molto meno di quel che perderebbe senza. Follini si mette di traverso? «Se ne accorgerà». E se si limiteranno a randellarlo o a cancellarlo dal video, potrà ancora dirsi fortunato. Perché c'è chi se l'è vista ben più brutta. Gianfranco Mascia, quando fondò «Boicotta il Biscione», fu pestato a sangue da una squadradaccia mai identificata. Stefania Ariosto, quando cominciò a parlare con la Boccassini, ricevette per Natale una testa di coniglio mozzata e galleggiante nel sangue. Chiara Beria d'Argentine, quando pubblicò sull'Espresso le foto dell'Ariosto, si vide polverizzare la casa in Versilia con una carica d'esplosivo. L'ex deputato del Pri Vincenzo Garraffa, quando disse no alle pretese di Del-

l'Utri che voleva indietro metà di una sponsorizzazione, ovviamente in nero, ricevette la visita del boss Vincenzo Virga per sistemare la cosa in amicizia (l'ha stabilito il Tribunale di Milano, condannando Virga e Dell'Utri per tentata estorsione).

I più fortunati, invece, vengono soltanto linciati od oscurati dalle tv e dalla stampa della ditta, che in questi giorni s'è già portata avanti col lavoro. Vedi certi articoli anti-Udc del Giornale e la copertina di Libero contro Follini («Ponzio Pelato»). Poi magari trovano un Igor Marini anche per lui. Ma il compagno Marco non sarà il primo, né l'ultimo. Da dieci anni assaggiano i manganelli catodici i magistrati di Milano, di Palermo e tutti gli altri che hanno la sventura d'imbattonsi in qualche uomo della ditta; e poi Montanelli, Scalfaro, Cofferati, i girotondi, l'Unità e il gruppo Repubblica, Biagi, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti e tanti altri che disturbavano il monarca. Con una differenza, rispetto a Follini: la Gasparri, loro, non l'hanno votata.

Un appello di Libertà e giustizia al presidente Ciampi dopo lo scontro verbale di domenica notte

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”